

**Campus Giovani e
Comunità Locali:** per
una cittadinanza attiva
e responsabile nelle
comunità locali

Borgo Lares (TN) | 29 agosto – 4 settembre 2020



A cura di Stefano Zanoni

Nel 2020, nonostante le difficoltà organizzative connesse alla pandemia Covid-19, la rivista *Giovani e comunità locali* ha voluto lanciare con coraggio la prima edizione del campus che si è concluso in concomitanza con il seminario nazionale. Il Comitato Scientifico della rivista, giunto al terzo anno di organizzazione del seminario nazionale, ha infatti ritenuto opportuno attivare un campus a favore di giovani interessati ad approfondire tematiche legate all'assunzione di responsabilità civile e sociale nella vita di comunità locali. Una volontà suggerita anche dalle precedenti edizioni del seminario che evidenziavano la necessità di offrire ai giovani occasioni di approfondimento qualificato. Più volte infatti nel corso dei convegni era emerso come spesso si chieda a un giovane di partecipare in maniera attiva al proprio contesto senza aver mai offerto occasioni di approfondimento di cosa significa partecipazione, presupponendo che vi sia una specie di apprendimento automatico solo per il fatto di vivere in un ambiente sociale. Nasce dunque il campus intitolato "Summer School Giovani e Comunità Locali: per una cittadinanza attiva e responsabile nelle comunità locali". Dal 29 agosto al 4 settembre 2020, presso Casa Madonna del Lares di Borgo Lares, una ventina di giovani di età compresa fra i 18 e i 35 anni

hanno discusso e ragionato insieme su tematiche legate al mondo giovanile, alla crescita personale, al rapporto con le comunità di riferimento, alle politiche attivate o attivabili per favorire l'inserimento dei giovani nella vita delle comunità e valorizzarne carismi, conoscenze e competenze.

Un gruppo affiatato

Ha preso parte alla prima edizione del campus un gruppo di partecipanti eterogeneo con un buon mix di competenze, esperienze, età e provenienza. Quattro partecipanti provenivano dall'Istituto Universitario Salesiani di Venezia (IUSVE): studenti in psicologia clinica e di comunità i ragazzi hanno portato le loro esperienze personali, evidenziando, anche in rapporto alla loro futura professione, l'importanza della creazione di un senso civico condiviso e della qualità assistenziale che le comunità dovrebbero rendere indispensabili nell'erogazione dei servizi. Un altro gruppo di cinque ragazzi e ragazze proveniva da Torino e, più precisamente, dall'esperienza di YEPP Porta Palazzo, un progetto che coinvolge ragazze e ragazzi dai 16 ai 27 anni, italiani e stranieri di prima e seconda generazione, che abitano e frequentano il quartiere torinese di Porta Palazzo Aurora. I ragazzi hanno portato la loro esperienza sul campo di animatori di comunità impegnati in molte attività, laboratori e iniziative a carattere culturale, sportivo, formativo e aggregativo che puntano a coinvolgere sempre più giovani del territorio, tutelando le diversità di tutti e facendone elemento di ricchezza e forza del gruppo. Altri quattro partecipanti provenivano da più lontano: una ragazza dal Molise dove è impegnata in progetti turistici di comunità e di cittadinanza attiva, tre ragazzi dalla città di Crotona, in Calabria, dove sono attivi in un'associazione sportiva di animazione di comunità. Infine un gruppo di ragazze e ragazzi provenienti da diverse zone del Trentino con competenze ed esperienze molto interessanti: un giovane professionista impegnato in processi partecipativi di rigenerazione dei beni della collettività, due giovani laureate in sociologia e molto attive nella vita associativa e civica delle loro comunità di appartenenza, una giovane amministratrice impegnata politicamente a livello locale, una giovane imprenditrice molto attiva nel proprio contesto di valle e nella vita della propria comunità locale.

	GIORNO 1	GIORNO 2	GIORNO 3	GIORNO 4	GIORNO 5	GIORNO 6	GIORNO 7
MATTINA	SABATO 29 AGOSTO	DOMENICA 30 AGOSTO	LUNEDÌ 31 AGOSTO	MARTEDÌ 1 SETTEMBRE	MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE	GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE	VENERDÌ 4 SETTEMBRE
	Arrivo dei partecipanti presso la sede del campus	La comunità locale dopo la crisi economica e la pandemia: spunti di riflessione	L'analisi di un territorio locale: strumenti e metodi	Sviluppo sostenibile: di che cosa stiamo parlando?	Escursione in Dolomiti di Brenta e visita ad un'esperienza di turismo accessibile e sostenibile	La figura dell'animatore dello sviluppo locale: conoscenze, competenze, qualità, metodo	Partecipazione al seminario e presentazione di una sintesi di quanto emerso dal campus
POMERIGGIO	Pranzo	Pranzo	Pranzo	Pranzo	Pranzo presso rifugio in Dolomiti	Pranzo	Pranzo con i relatori del seminario
	Arrivo dei partecipanti presso la sede del campus	Il concetto di responsabilità civile in una comunità locale	Esercizio collettivo sull'analisi di un territorio locale	Racconto di alcune esperienze di successo	Rientro presso sede del campus	Lavoro di gruppo: preparazione dell'intervento da fare il giorno successivo al seminario su Giovani e Resilienza	Saluti e ringraziamenti e partenza dei partecipanti
SERA	Attività di ice-breaking fra i partecipanti e introduzione al campus	Lavori di gruppo	Lavori di gruppo nel bosco	Lavori di gruppo	Tempo libero		
	Cena e serata libera	Domande al relatore	Domande ai relatori	Domande ai relatori		Cena con i partecipanti al seminario nazionale	
	Plenaria finale	Plenaria finale	Plenaria finale	Plenaria finale	Cena e incontro con i partecipanti al seminario nazionale: Giovani e resilienza		
	Cena e serata libera	Cena e serata libera	Cena e proiezione di un documentario	Cena e serata libera			

Metodologia e programma delle attività

Durante la settimana i giovani partecipanti hanno alternato diversi momenti seminariali ad attività e laboratori territoriali. Da un punto di vista metodologico tutte le iniziative proposte nel corso della settimana sono state tasselli di un percorso di riflessione personale e di gruppo costituito da incontri frontali con docenti, presentazione di esperienze significative, approfondimenti in gruppo o in plenaria, discussioni libere, video, riflessione personale. Ogni partecipante è stato invitato a elaborare quanto stava apprendendo nel campus con la propria esperienza, i desideri personali, il contesto in cui opera o desidera operare in futuro, in un continuum fra la valutazione del proprio vissuto, la messa a fuoco del profilo personale, il proprio sguardo al futuro. Particolarmente stimolante è stata la serata “talk show” in cui i giovani hanno dialogato con i partecipanti al seminario nazionale, in un’atmosfera caratterizzata da un mix di performance musicali e momenti di discussione e approfondimento sulle tematiche giovanili. Un’interessante e apprezzato esperimento di dialogo intergenerazionale in cui i partecipanti del campus e quelli del seminario hanno ragionato insieme su parole chiave quali talento, inclusione, sogno e conflitto generazionale.

Per quanto riguarda le tematiche il campus è stato caratterizzato da tre moduli formativi principali tenuti da tre esperti:

- **Modulo sull’analisi di un territorio locale.** Il professore **Tiziano Salvaterra** ha fornito ai partecipanti una serie di strumenti e metodi per poter analizzare i bisogni economico – sociali in una comunità locale. L’analisi di un territorio attraverso dati statistici (demografici, economici, sociali, ecc.) e osservazioni empiriche delle dinamiche della vita di una comunità permette di individuare le sue dinamiche e prospettive di sviluppo. Una buona analisi è fondamentale per intervenire nell’orientamento delle scelte strategiche dello sviluppo locale di una comunità. I partecipanti hanno dunque potuto sperimentare l’analisi della propria comunità di provenienza attraverso un esercizio laboratoriale collettivo.
- **Modulo sullo sviluppo sostenibile.** Il professore **Umberto Martini**, già membro del gruppo di ricerca EMaSus attivo presso il Dipartimento di Economia e Management dell’Università di Trento, ha affrontato il tema della sostenibilità seguendo approcci multidisciplinari. Martini

ha invitato i partecipanti a riflettere sul concetto di sostenibilità, sul suo significato etico, sociale, economico, ambientale. L'intervento ha aperto un vivace dibattito fra i partecipanti sui possibili approcci attraverso cui perseguire la sostenibilità e la transizione verso un modello di sviluppo più durevole: fra questi è emerso fortemente l'approccio economico (green economy), l'approccio etico-morale, l'approccio ecologico. Il modulo formativo sulla sostenibilità ha permesso ai partecipanti di maturare una maggiore consapevolezza su tale tematica e su come possa essere applicata all'interno dei propri contesti sociali e comunitari in cui si trovano ad operare quotidianamente.

- **Modulo sul concetto di resilienza della comunità locale.** L'antropologo **Annibale Salsa** ha approfondito il significato di comunità ripercorrendo episodi e momenti storici che dimostrano la capacità di resilienza, ossia la capacità di una comunità di reagire a eventi traumatici e di continuare a funzionare regolarmente anche in situazioni d'emergenza. In tal senso Salsa ha evidenziato come la pandemia Covid-19 abbia fatto riscoprire il concetto di fragilità alla società contemporanea, una società securitaria del rischio calcolato che ha sostituito con il concetto di rischio prevedibile quello di pericolo imprevedibile, di fronte al quale le comunità tradizionali si ponevano in un atteggiamento totalmente diverso dal nostro. Salsa ha ricordato ai partecipanti come le comunità tradizionali, per affrontare i cambiamenti anche traumatici avvenuti nel corso dei secoli, abbiano messo in atto dispositivi materiali e simbolici diventati, successivamente, veri e propri fattori culturali identitari.
- **Modulo sull'innovazione culturale.** Il professor **Giovanni Campagnoli**, già presidente della Fondazione Riusiamo l'Italia ed esperto del tema giovani e nuove professioni in particolare nell'ambito della rigenerazione urbana e valorizzazione del patrimonio e delle start up culturali / creative, ha condotto un incontro incentrato sull'animazione giovanile e sul protagonismo dei giovani nell'attivazione di processi di rigenerazione di spazi culturali. Con lui i partecipanti al campus hanno avviato un interessante dibattito sui centri di aggregazione giovanili quali luoghi di generazione di cultura e di opportunità. Campagnoli ha raccontato come i centri di aggregazione possano sviluppare funzioni di notevole importanza come l'animazione culturale e la funzione edu-

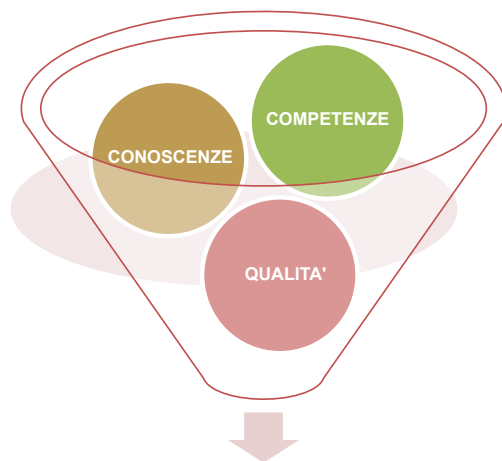
cativa contribuendo alla creazione di relazioni significative tra coetanei e tra adolescenti ed adulti.

Risultati e stimoli emersi dal campus

L'identikit dell'animatore di comunità

La settimana di lavoro si è conclusa con la presentazione durante l'evento conclusivo del seminario nazionale dei risultati e delle riflessioni sviluppate dai ragazzi nel corso del campus. Ne è emersa un'interessante riflessione sulla figura dell'animatore di comunità, di cui è stato stilato un identikit. Per farlo i giovani partecipanti al campus hanno suddiviso il suo profilo in tre aree di indagine:

1. le **CONOSCENZE** che possiede;



ANIMATORE DI COMUNITA'

2. le **COMPETENZE** che esercita nel proprio operare;
3. le **QUALITA'** personali e comportamentali .
 1. Le **conoscenze** dell'animatore di comunità devono essere teoriche, ma anche pratiche, ossia applicate al contesto in cui l'animatore è chiamato ad operare. Un animatore di comunità deve conoscere la realtà istituzionale, sociale, economica in cui è chiamato ad operare e deve applicare le proprie conoscenze multidisciplinari. Fonda-

mentale è la sua capacità di relazione e la sua capacità critica, intesa come l'abilità nel saper discernere fra i propri obiettivi e quelli del gruppo/della comunità che è chiamato ad animare.

2. Fra le principali **competenze** che un animatore di comunità deve saper esercitare si ricorda la capacità relazionale, la capacità organizzativa (da declinare sia in termini di organizzazione dei tempi, delle risorse e degli spazi territoriali), la capacità di gestione delle dinamiche di gruppo (es. gestione della conflittualità, ecc.). Rientrano fra le competenze di un animatore di comunità anche la sua capacità di analisi del contesto territoriale e la sua capacità di saper intercettare e orientare le risorse di un territorio per rispondere ai bisogni manifestati dalla comunità. Infine, importante è anche la proprietà di linguaggio dell'animatore di comunità che deve saper padroneggiare diverse modalità di linguaggio per potersi rapportare con tutta la comunità non lasciando escluso nessuno.
3. Un animatore di comunità deve essere allo stesso tempo emotivo ed empatico come fermo nelle decisioni. Fra le sue **qualità** comportamentali fondamentale è la capacità di autocritica come anche l'intraprendenza e l'adattamento al contesto. Infine è molto importante che l'animatore di comunità eserciti una funzione pedagogica trasversale che lo porti ad investire nelle persone e nelle comunità, accompagnandole a scoprire le competenze e le potenzialità che queste non sanno ancora di poter esprimere.

Volendo dunque fornire una definizione di animatore di comunità, i ragazzi del campus affermano: *“Ciò che intendiamo per animatore di comunità è una persona, un gruppo, un'istituzione che guarda al protagonismo delle persone che vivono su quel territorio e che le valorizza attraverso le proprie conoscenze, le proprie competenze e le proprie qualità”*.

Il rapporto fra l'animatore e la comunità

Nel corso della restituzione dei risultati del campus svoltasi durante il seminario nazionale, i giovani partecipanti hanno tentato di riassumere, oltre all'identikit dell'animatore di comunità, anche il rapporto che esso deve saper creare con il contesto e con la comunità in cui opera. Per farlo i ragazzi hanno individuato alcuni cluster di parole chiave attribuendo loro un'interpretazione:

- **RELAZIONE e RETE:** il compito principale di un animatore di comunità è la creazione di relazioni e di network fra persone. Spesso sembra infatti mancare un “cuscinetto” che colleghi le istituzioni/il territorio con i soggetti maggiormente isolati che non riescono ad inserirsi nella vita della comunità. Citando l’antropologo Annibale Salsa i partecipanti richiamano la metafora della comunità come pelle, dove la porosità della comunità è quella caratteristica a cui l’animatore deve contribuire. E dove sta la porosità di una comunità? Citando il poeta e filosofo francese Paul Valery “*Ciò che c’è di più profondo nell’uomo è la pelle*” i giovani partecipanti enfatizzano proprio il concetto del contatto, della relazione: la profondità di una comunità non è da ricercarsi all’interno, bensì nella sua capacità di essere aperta, porosa, relazionale.
- **CONOSCENZA, TERRITORIO, SOCIETA’ e ISTITUZIONI:** questo cluster di parole richiama le conoscenze dell’animatore di comunità che deve conoscere a fondo il contesto in cui si trova ad operare. Una conoscenza che deve essere trasversale affinché l’animatore possa promuovere politiche generative ed efficaci.
- **OPPORTUNITA, CRITICITA’, DIVERSITA’, RESILIENZA e RISORSE:** è importante che l’animatore di comunità sia in grado di creare e mantenere quella “tensione” necessaria affinché la comunità possa avanzare nel proprio percorso di crescita. Attraverso questo cluster di parole i giovani partecipanti al campus intendono dare evidenza del fatto che un animatore di comunità deve operare sempre attraverso un approccio maieutico/bottom up rapportandosi con gli stakeholders ed evitando di rapportarsi alla comunità dall’alto al basso secondo un approccio dogmatico.
- **PERSONE, BISOGNI, IDENTITA’, CULTURA, EDUCAZIONE:** altra caratteristica fondamentale nel rapporto fra animatore e comunità è l’equilibrio fra l’identità, intesa come conservazione dei fattori socio-culturali esistenti, e l’educazione, intesa come tensione al futuro e all’apertura. L’animatore di comunità deve “mantenersi nell’instabile” come citano i giovani i giovani partecipanti, ossia essere in grado di guidare una comunità a tendere verso il futuro, verso un miglioramento continuo, ma senza perdere la propria identità.
- **STORIA e FUTURO:** infine è fondamentale che un animatore di comunità operi per il futuro, ben conscio delle radici e della storia della

comunità in cui opera. In tal senso esemplificativa è la frase pronunciata durante il campus dall'antropologo Annibale Salsa che ricorda saggiamente che “la tradizione non è altro che un'innovazione ben riuscita”. Ne traspare una forte connessione fra storia (tradizione) e futuro (innovazione).

Infine, per concludere il loro intervento di presentazione dei risultati del campus i partecipanti hanno voluto raccontare attraverso un video e una raccolta di foto l'esperienza del campus, la quale è stata molto formativa e stimolante per molti di essi. Per farlo i ragazzi hanno voluto utilizzare la metafora del viaggio in treno dove ogni partecipante è salito a bordo ad inizio settimana con un bagaglio leggero per scenderne con uno più pesante e, fuori di metafora, più ricco di contenuti, concetti e idee sul proprio ruolo all'interno della comunità di provenienza.